

Storia Completa: Le Ombre Della Notte

di [SimmyLu](#)

Lista capitoli:

- [Capitolo 1:](#) *** prima parte ***
- [Capitolo 2:](#) *** seconda parte ***
- [Capitolo 3:](#) *** terza parte ***
- [Capitolo 4:](#) *** quarta parte ***
- [Capitolo 5:](#) *** quinta parte ***
- [Capitolo 6:](#) *** sesta parte ***
- [Capitolo 7:](#) *** settima parte ***
- [Capitolo 8:](#) *** ottava parte ***
- [Capitolo 9:](#) *** nona parte ***
- [Capitolo 10:](#) *** decima parte ***
- [Capitolo 11:](#) *** undicesima parte ***
- [Capitolo 12:](#) *** dodicesima parte ***
- [Capitolo 13:](#) *** tredicesima parte ***
- [Capitolo 14:](#) *** quattordicesima parte ***
- [Capitolo 15:](#) *** quindicesima parte ***
- [Capitolo 16:](#) *** sedicesima parte ***

Capitolo 1: *** prima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

PRIMA PARTE

Kaede Rukawa dormiva della grossa disteso su un fianco con braccia e gambe leggermente raccolte in posizione fetale, il bel viso dai lineamenti gentili, attorniato dalla capigliatura corvina, era poggiato con grazia irreali sul candido guanciale. La sua camera era immersa nella penombra creata dalle persiane che si opponevano al passaggio dei tiepidi raggi mattutini. Quando suonò la sveglia fu come se il suo corpo si muovesse da solo, eseguendo tutte le azioni consuete ed infatti era più o meno così, perché il suo pensiero era come distante e assente, rapito da quello strano sogno...

Aveva sognato qualcosa che però non rammentava con esattezza, anzi, più passava il tempo e meno lo ricordava. Vagamente riusciva a distinguere nella sua memoria qualcosa di bianco muoversi nell'ombra, nell'oscurità...un animale, forse.

E poi...quello strano verso.

Un verso sicuramente non animale...

Uno stridio acuto e misterioso.

Lontano.

* * *

Uscì di casa inforcando la sua bicicletta e distrattamente pedalò sulla strada; sembrava come sempre assente ed assonnato, ma non era così in quella pallida e tiepida mattina. Quel sogno lo aveva inquietato rendendolo più pensieroso che mai...non gli era mai successo... Pensava a quella strana creatura di cui, nel suo ricordo, distingueva solo più una vaga forma: gli appariva come un'animale, ma non sapeva che tipo di bestia fosse. Era bianco panna e il suo candore lo aveva abbagliato; un candore puro nell'oscurità delle tenebre in cui si trovava. Pedalò con rinnovata intensità per sgomberare l'incrocio che stava attraversando chiedendosi per quale motivo quella visione notturna lo stesse quasi tormentando tanto ci pensava. Era solo uno stupido sogno in fondo, non aveva nessuna importanza. Raggiunse la scuola e inevitabilmente la sua entrata nell'edificio venne accolta dai mormorii e gridolini delle ragazzine adoranti.

* * *

«Ehi! Guarda Ryota, è arrivato quello svanito di Rukawa!» disse ironicamente Mitsui al compagno di squadra osservando l'arrivo di Kaede subito circondato da innumerevoli ragazzine sbavanti e sospiranti. Ryota, che stava entrando a scuola insieme ad Hisashi, si limitò dicendo qualcosa tipo: "Beato lui, mille ragazze che gli sbavano dietro!", ma il suo commento fu sovrastato da un grido: «DANNATO VOLPINO MALEFICO!!!» sbraitò dall'alto della finestra della sua classe Hanamici che alle sue grida aggiunse varie e men che meno velate minacce di morte. Ma alla matricola Rukawa non gliene poteva fregare di meno di tutto quel putiferio e cercando di evitare lo stuolo di ragazzine raggiunse incolume e trasognato la sua classe e si buttò sul banco appena in tempo per il suono odioso e metallico della campanella della prima ora.

* * *

«Lo sai che cosa si dice?» disse una ragazza all'amica mentre camminavano. «Cosa?» chiese la compagna. «Ma di ieri notte!» «No! Non so niente, cosa?» «Davvero? Non lo sai?» «No, dimmelo, cosa è successo?» «Girano alcune voci che il custode della scuola sia stato rapito!» «Che cosa? Ma non dire scemenze!» «Ti giuro! Me lo ha detto Kinabuzo di 2^a E, che glielo ha detto...» Mitsui percorse il corridoio che portava alla palestra ascoltando due ragazze che spettegolavano camminando avanti a lui. Che roba! Ma come si poteva credere a certe scemenze? Mitsui aprì la porta scuotendo la testa e pensando che ce n'erano di svampiti al mondo! Il custode rapito! Ma per cortesia! «Ciao ragazzi!» salutò quei pochi che già erano arrivati e si accingevano in palestra. «'Giorno sempai!» lo salutarono. «Hai sentito la notizia?» gli chiese un Yasuda pettegolo. «Che notizia?» chiese Hisashi mentre entravano nello spogliatoio. «Come "che notizia"? Non sai del custode?» «Cos'avete da parlare del buon vecchio signor Mitano?» chiese Hanamici affacciandosi

anch'esso nella stanza insieme a Ryota.

«Già, cosa è successo al vecchio Mitano?» chiese curioso il playmaker.

«Non lo sapete? Dicono che sia stato rapito!»

«Rapito??» domandò Hanamichi.

«Ma dai! Che stupidaggine!» disse scettico Mitsui.

«Cos'è una stupidaggine?» chiese entrando sorridente e cordiale come sempre Kogure.

«Ciao quattrocchi! Si dice che il custode Mitano sia stato rapito!» rispose il numero dieci.

«Il signor Mitano? Rapito?» chiese incredulo Kogure.

«'Giorno.» disse Kaede appena entrato nello spogliatoio.

«Ehi, volpaccia malefica! Oggi vedrai che...» disse Hanamichi.

«Idiota...» lo zitti immediatamente Rukawa, prima che il rossino potesse aggiungere altro.

«DANNATO! MA IO TI...»

SBONK!

Un pugno si scaraventò sulla testa del numero dieci.

«Zitto e cambiati in silenzio!» tuonò Akagi appena entrato.

«Ma allora? Cos'è sta storia?» chiese Ryota desideroso di particolari.

«Mah! Dicono che sia stato rapito perché è da ieri sera che non lo si vede più in giro e nessuno l'ha sentito oppure l'ha più incontrato!» rispose un informato Yasuda.

«Ma dai! Sarà andato da qualche parente o cose così!» sentenziò Mitsui sfilandosi la maglietta.

Rukawa drizzò le antenne: non sapeva nulla di questa storia, anche se non è che credesse che il custode fosse stato rapito, erano le solite cavolate!

«Povero vecchio Mitano!» disse Hanamichi.

«Piantala cretino! Non è scomparso nessuno!» disse Mitsui.

«Ma allora come si spiega che...»

«Nessuno lo ha visto o sentito...è vero!» disse Akagi che apriva la bocca per la prima volta dopo essere entrato.

«Che dici? Non crederai a questi stupidi pettegolezzi?» disse stupito Hisashi.

«Effettivamente ne parlavano anche i professori...» intervenne Kogure.

«Ma vi siete tutti ammattiti??» chiese il numero quattordici incredulo di fronte a tanta stupidità

«Credete a queste cose? Ma dai! Ma per favore!!» aggiunse.

«Piantatela di blaterare a vanvera.» disse glaciale Rukawa uscendo dallo spogliatoio.

«Dannatooo!!!» lo seguì Hanamichi irato.

* * *

Il buon vecchio Mitano, come lo chiamava Hanamichi, era il custode della scuola da molti anni. Viveva con la moglie nell'appartamento adiacente all'edificio scolastico.

L'unico figlio della coppia era ormai grande, sposato e lavorava in città, quindi i due erano soli. Il signor Mitano era una specie di pilastro dello Shohoku, disponibile e cordiale, ben visto e ben voluto da studenti e insegnanti, nessuno escluso. Era allora improbabile che fosse stato rapito o che qualcuno gli avesse fatto del male...

I ragazzi raggiunsero in massa la palestra dove una vitale Ayako li attendeva sbuffante.

«Ma quanto ci avete messo!!» li rimproverò.

«Ayakuccia...» disse mieloso Miyagi.

«Zitto, imbecille.» tuonò Akagi particolarmente insofferente «Cominciamo! Yasuda, vai ad aprire il ripostiglio e tira fuori la gabbia coi palloni.» disse porgendogli le chiavi.

«Sì!» obbedì Yasuda, ma ben presto fu di ritorno «Ehm...ho dei problemi con la serratura....»

«Impedito!» ghignò Hanamichi.

«Zitto, rosso! Ora ti aiuto, Yasuda!» disse Hisashi.

I due si avviarono e davanti alla porta del ripostiglio Mitsui prese ad armeggiare con la serratura, non senza difficoltà.

Intanto gli altri già correvano per scaldarsi facendo vari giri della palestra. Ogni tanto si udivano i gridolini soffocati delle fan di Kaede sbavanti sulle porte esteriori; ma Rukawa non fece caso alle oche in divisa concentrandosi sul suo riscaldamento, quando...

Si bloccò. Gli occhi sgranati cercavano qualcosa intorno a se.

«Ehi! Volpino stupido! Che hai? La vista del mio Genio ti ha pietrificato?!» disse baldanzoso Sakuragi.

Ma Kaede non lo rimbeccò, era così immerso nei suoi pensieri che non lo aveva nemmeno calcolato; lentamente riprese a correre sotto gli sguardi perplessi di tutti.

Eppure lui ne era sicuro, l'aveva sentito! Non poteva esserselo immaginato! L'aveva sentito di nuovo...quel verso...quello stridio...

Lo stridio del sogno, acuto e vibrante di mistero.

Ne era sicuro! Non poteva esserselo immaginato! Era troppo... reale! Possibile che nessuno avesse udito nulla?

Forse stava semplicemente impazzendo...

«AAAHHH!!!!»

«OH MIO DIO!!!»

Due grida lacerarono l'aria e fecero rabbrivire tutti. Le voci di Yasuda e Mitsui spaventate a morte.

Tutti corsero verso la stanza adiacente allo spogliatoio che fungeva da ripostiglio.

FINE PRIMA PARTE, CONTINUA...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 2: *** seconda parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

SECONDA PARTE

Due grida lacerarono l'aria e fecero rabbrivire tutti. Le voci di Yasuda e Mitsui spaventate a morte.

«OH, DIO!!!» si sentì ancora urlare.

Tutti corsero verso la stanza adiacente allo spogliatoio che fungeva da ripostiglio.

* * *

Raggiunsero i due ragazzi urlanti e rimasero letteralmente senza fiato...

Kaede fu l'ultimo ad arrivare e prima osservò l'espressione sconvolta e smarrita degli altri e poi...

Si voltò e gli mancò il respiro...non aveva mai visto nulla di più...orribile.

«Chi...chiamate la polizia...» disse in un sussurro appena percettibile Mitsui, letteralmente spalmato sulla parete opposta alla porta del ripostiglio.

Ayako se ne andò di colpo via piangendo, forti singhiozzi riecheggiarono nella palestra...

Lentamente, molto lentamente, come se quell'immagine oscena avesse un qualche potere ipnotico, che costringeva i presenti a guardare inorriditi, se ne andarono tutti, qualcuno

piagnucolando.

Era come se tutto ad un tratto fosse scesa su di loro una coltre di silenzio e sgomento frammisto all'incredulità verso la realtà stessa.

Quando tutti si furono allontanati, una sola persona rimare fissa ad osservare pietrificata il tutto; immobile e statica, ferma a pochi passi dall'oblio...

Con occhi sgranati, catturati dal potere magnetico della visione davanti a lui, Kaede fissava incredulo e stupito ciò che il ripostiglio conteneva, la cosa più orripilante che avesse mai visto. Era come se il tempo si fosse dilatato e Rukawa ci avesse messo molto più tempo degli altri a connettere fra loro i fatti...

Esternamente la porta del ripostiglio era assolutamente normale, comune...ma all'interno era graffiata e insudiciata di ...sangue...

Sangue rosso scuro...quasi di un bordò intenso...

Il pavimento era nelle stesse condizioni, viscido e lugubre, graffiato e le piastrelle erano rotte in alcuni punti...

Kaede si sorprese a tremare.

Attrezzi ed armadietti erano sfasciati...come se qualcuno ci avesse camminato sopra o li avesse volutamente stritolati.

Le pareti erano state imbrattate allo stesso modo del pavimento, ma nel centro di quell'orgia selvaggia di terrore si ergeva l'infame arte di una scultura tanto orribile quanto, in altro modo, fantastica.

Rukawa guardò rapito e incredulo il tutto domandandosi chi, o piuttosto cosa, avesse potuto creare una tale abominevole struttura e come ci fosse riuscito, perché non era effettivamente possibile credere a quell'immagine così fuori da qualsiasi realtà logica.

La grossa gabbia di metallo che conteneva i palloni era stata totalmente deformata e composta in modo che...

Che ogni singola sbarra di ferro si ergesse stilosa verso l'alto, a spirale, trafiggendo un pallone. Ognuna delle sbarre era insudiciata dal sangue che colava dall'alto e colorava di cremisi ogni afflosciata sfera arancione; le estremità di ogni sbarra andavano a ricongiungersi verso l'alto e più si avvicinavano all'apoteosi del loro orrore, più erano rosse e viscide del rosso sangue.

Kaede osservò l'apice di tutto quello sgomento e le sue labbra si dischiusero stupefatte e ammiranti.

Ogni sbarra della gabbia, ormai completamente vermiglia, andava a trafiggere con spaventevole grazia un punto differente di quello che ormai era il sanguinolento cadavere del custode Mitano.

Con la testa sollevata verso quel men che meno idilliaco spettacolo, Rukawa non riusciva a distogliere lo sguardo da quel pover'uomo che nulla aveva fatto per meritarsi una fine simile.

«Misericordia...» sussurrò il ragazzo.

E non riusciva a non guardare, non riusciva a pensare a nulla di vagamente logico che potesse spiegare tale abominazione.

Quell'infame scultura di morte aveva in se un dinamismo nascosto che generava inconsapevolmente in Kaede un'attrazione orrenda, una sorta di magnetismo, di assurda

dipendenza.

La morte era stata trafitta e immobilizzata come una volgare preda al macello che trae vigore dal traboccare del suo stesso liquido vitale.

«Rukawa? Ma cosa fai ancora lì?» chiese Akagi vedendolo.

«Eh?» chiese come imbambolato il giovane.

«Abbiamo avvisato la polizia, saranno qui a momenti.» lo informò.

Kaede lo guardò stranito, come se non capisse in quale lingua gli stesse parlando il suo Senpai.

«Rukawa? Ti senti bene?» chiese preoccupato il capitano.

«Io...» cominciò, ma non riuscì a terminare la frase perché ancora una volta lo udì.

Discreto e lontano: quello strano verso, lo stridio.

«Che ti prende? Che hai?» chiese Akagi preoccupato avvicinandosi.

Il verso inumano si amplificò nella testa della matricola cogliendolo di sprovista.

«Ahh...» disse flebilmente cadendo per terra in ginocchio con le mani sulle orecchie.

«Rukawa!!» lo chiamò il capitano correndogli incontro per prestargli soccorso.

Kaede era con la fronte appoggiata al pavimento, si contorceva in rantoli di dolore.

«RUKAWA!!» chiamò Akagi disperato «RAGAZZI, MI SERVE AIUTO!»

Lo stridio continuava a farsi più intenso e più forte, insopportabile...

«Capitano, che succede?» dissero gli altri ragazzi arrivando trafelati, spaventati a causa delle urla.

«Rukawa non...» disse Akagi, ma venne interrotto dalla voce rauca e distorta di Kaede:

«Dannata bestia!! Cosa vuoi da me??»

Lo guardarono tutti allibiti. Cosa diavole gli era preso?

Gli si avvicinarono per aiutarlo, ma il ragazzo, ancora carponi sul pavimento, urlò con grande spavento dei suoi compagni di squadra che si ritrassero.

«LASCIAMI IN PACE!!»

Fine seconda parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 3: *** terza parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

TERZA PARTE

Kaede Rukawa si svegliò con una strana sensazione; la certezza che avesse dormito per un tempo molto lungo, come se fossero passati giorni e giorni da quando si era addormentato. Aprì faticosamente gli occhi e con la medesima difficoltà mise a fuoco la stanza in cui si trovava; aveva tutta l'aria di essere l'infermeria della scuola. Più che una vera e propria stanza sembrava il ripostiglio delle scope, era molto piccola e stretta anche se lo spazio bastava per due lettini minuti e una cattedra di metallo. Kaede si sollevò a sedere su uno dei due letti su cui l'avevano sistemato; nell'infermeria non c'era nessuno.

Si stropicciò gli occhi liberandoli dalla frangia corvina con un gesto distratto della mano e cercò di alzarsi in piedi.

Vacillò per un momento prima di trovare quella che era una vaga stabilità; indossava ancora i calzoncini e la maglietta per l'allenamento.

Corrugò la fronte sforzandosi di pensare; perché era finito in infermeria? Ma cosa diavolo gli era successo?

Mentre si dirigeva semi-stabile con passo scoordinato verso la porta, con una velocità impressionante la sua mente ricompose il puzzle delle ultime ore...

La giornata era cominciata come al solito... ma a scuola, il sogno... gli allenamenti, Sakuragi idiota come al solito, quel verso... le grida dei compagni...il custode, di nuovo quel verso inumano...

Così forte, sempre più forte...

«LASCIAMI IN PACE!»

Un grido...

Le sue parole...e poi nulla.

Era svenuto?

Dov'erano gli altri?

Kaede spalancò gli occhi appoggiandosi alla parete vicina alla porta, ansimante.

Cosa diavolo gli stava prendendo? Perché respirava a fatica? Perché non riusciva a reggersi in piedi?

Sangue...

Vedeva del sangue, il sangue di quel pover'uomo.

Quell'animale bianco del suo sogno camminava sul pavimento bagnato di sangue, ce n'era così tanto! Le zampe avanzavano verso di lui nell'oscurità di un corridoio, ma non lasciavano traccia...

«Ti prego, aiutami...»

«Rukawa!!» una voce familiare e squillante lo riportò alla realtà tangibile «Rukawa, sei sveglio!»

Ayako era entrata nella stanza e se ne era appena accorto; era un po' pallida e sembrava

andasse di fretta.

«Cosa è...»

«Non dovresti alzarti! Vado a chiamare la signora Watabe! Vieni, rimettiti seduto...» la ragazza lo fece sedere nuovamente sul lettino «Sei svenuto, Rukawa. Non puoi alzarti così d'improvviso! Stai seduto finché non arriva...»

Kaede scosse la testa come per togliersi qualcosa da davanti agli occhi, si butto la frangia corvina all'indietro con un gesto stanco della mano.

«Svenuto?» domandò alla ragazza che trafelata stava già uscendo dall'infermeria.

«Sì...non so bene, ma...Ecco, hai gridato qualcosa e poi...poi sei svenuto. Forse...» si fermò osservando il ragazzo che sembrava ancora molto stordito stropicciarsi gli occhi «...ma come stai? Cioè...va meglio, no?»

«Sì...» rispose Kaede.

In quell'istante fece capolino nella stanza una signora dal viso paffuto e l'aspetto affabile.

«Signora Watabe...» disse Ayako «...si è svegliato.»

«Buon per lui. Come stai caro?» domandò cortese al ragazzo.

«Meglio, grazie.»

Le ore successive passarono stranamente in fretta e così anche i giorni. Kaede si riprese velocemente, anche se quello che era successo non era per lui assolutamente concepibile. Eppure durante la settimana seguente non sognò né tantomeno sentì cose strane... Che si fosse immaginato tutto? Possibile?

Gli allenamenti della squadra furono sospesi fino a quando la polizia e la scientifica non ebbero finito di fare il loro lavoro.

Non scoprirono nulla.

Più che altro non capirono niente.

Non avevano trovato una traccia, un'impronta, un'arma, niente, nulla, nessuno. Solo un cadavere brutalmente infilzato da una pallonaia deformata.

Al funerale del signor Mitano si presentarono molte persone fra cui parecchi studenti, Kaede era fra quelli. Col suo completo scuro e la lunga frangia che gli velava gli occhi blu si avvicinò in silenzio verso i familiari che ricevevano dai presenti le condoglianze all'uscita del cimitero. La moglie, il figlio e la nuora; tre figure piccole e scure sul pavimento grigio e il cielo chiaro.

Rukawa allungò la mano per salutare la vedova Mitano.

«Mi dispiace molto.» disse con un filo di voce.

«Grazie, ragazzo.» rispose flebilmente la donna con occhi rossi di pianto.

Fu allora, dopo quasi una settimana, che, ancora, l'udì.

Vago, lontano.

Uno stridio indecifrabile.

«Aiutami, non ha colpe...»

Kaede lasciò di scatto la mano della signora sgranando gli occhi, fissandola.

«Cosa?» chiese.

La vedova lo guardò interrogativamente, col viso stanco e affaticato dalla sofferenza «Qualcosa non va, ragazzo?» chiese.

«No, io...ha detto qualcosa?»

«No...»

«Scusi, è che...»

«Ma certo, certo...» incurvò gli angoli della bocca in quello che voleva essere un sorriso. Con un lieve cenno della testa Rukawa si congedò dai familiari del defunto senza notare due occhi d'un azzurro chiarissimo, come di ghiaccio, guardarlo allontanarsi dalla folla.

Fine terza parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 4: *** quarta parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

QUARTA PARTE

«Rukawa?»

Kaede si voltò di scatto come se si fosse svegliato di soprassalto.

«Rukawa, tutto a posto?» domandò quella che, voltandosi, Kaede riconobbe come la sua manager.

«Mi hai fermato nel bel mezzo del corridoio solo per domandarmi come sto?» chiese alquanto scontroso il giovane cestista.

Ayako si irrigidì a quella risposta così sgarbata.

«No, davvero! Scusami tanto!» disse con tono ironico e seccato «Volevo solo dirti che oggi pomeriggio ricominciano gli allenamenti. La prossima volta lo scoprirai da solo!»

La ragazza si voltò e si allontanò dalla matricola.

Era stato assai maleducato, pensò il ragazzo. In fondo la Sempai gli aveva appena fatto un favore e si preoccupava per la sua salute; però non riusciva proprio a digerire che gli chiedessero in continuazione lo stato della sua condizione psicofisica ogni qual volta lo incontravano.

Era svenuto, d'accordo. Anche se la cosa non era stata molto gradita, soprattutto perché avvenuta di fronte a tutta la squadra.

Ma tutto ciò non era certo successo per colpa sua: la colpa era di quel dannato sogno! Di quella specie di verso acuto che per poco non lo aveva fatto impazzire. Era impazzito? No, quelle allucinazioni erano scomparse da diversi giorni.

Allora per quale motivo continuava a pensarci? Per quale motivo il custode Mitano era stato ucciso in una maniera così barbara e selvaggia?

"Aiutami, non ha colpe.."

Aveva detto questo la voce a proposito della consorte del pover'uomo assassinato.

Non aveva nessun senso.

Cos'avrebbe dovuto fare lui?

* * *

«Rukawa, per cortesia, andresti a prendere...oh, beh...meglio di no...»

Gli allenamenti erano appena cominciati e dopo la consueta corsa di riscaldamento tutti i ragazzi s'erano radunati intorno al capitano che, rivolgendosi a Kaede, gli stava per chiedere di andare nel ripostiglio degli attrezzi per prendere la pallonaia, ma, ripensando a quanto era successo giorni prima, preferì domandarlo a qualcun altro.

Alquanto seccato dal comportamento fin troppo protettivo del Sempai, Rukawa reagì di conseguenza dicendo che non c'era alcun problema, prendendo le chiavi di prepotenza e dirigendosi verso il ripostiglio.

Cercò di non dar troppo peso al cuore che sembrava pulsare come un tamburo nel suo petto.

Uscì dalla palestra per introdursi nel corridoio che dava accesso agli spogliatoi e al ripostiglio.

Fece un profondo respiro dandosi dell'idiota per quell'eccesso di sensibilità. Ma d'altronde era più che normale rimanere impressionati dopo aver visto uno spettacolo del genere.

Per un istante la sua mente corse a quel preciso momento, quell'attimo in cui aveva realizzato di trovarsi così vicino a quel corpo senza vita. Scacciò quel pensiero: ormai era inutile pensarci su.

Avvicinò le chiavi alla toppa e inserì quella giusta nella serratura.

...e si bloccò.

No.

Non era possibile.

Allora stava impazzendo davvero.

Gli era sembrato di sentire di nuovo quello strano verso stridere.

Sembrava così reale.

Così vicino.

Il suono si amplificò appena, ma questa volta con dolcezza.

Sembrava chiamarlo.

Kaede si guardò intorno in cerca della fonte di quello stridio. Ma intorno a lui non c'era assolutamente nulla. Possibile? Possibile che fosse solamente un'impressione? Possibile che fosse stato talmente impressionato da arrivare a sentire suoni inesistenti?

Poi, così com'era cominciato, cessò. Kaede cercò ancora con lo sguardo intorno a se, ma proprio non c'era nulla.

Si diede nuovamente dell'idiota, era rimasto lì imbambolato con la mano attaccata alla porta.

Girò la chiave e fece per aprire, quando...

«Ciao...»

Per poco Rukawa non fece un salto di tre metri per lo spavento; chi diavole l'aveva chiamato? Voltò lentamente lo sguardo alla sua destra, da dove aveva sentito provenire la voce. Qualche metro più in là c'era un...

«Cane...» disse Kaede.

Socchiuse gli occhi infastidito e, ma questo non volle ammetterlo, intimidito.

«Se qualcuno ha avuto la brillante idea di farmi un scherzo...»

Lasciò cadere la frase a metà, mentre l'animale lo fissava con insistenza; era bellissimo. Era un grosso cane bianco, con il pelo folto e luminoso che lo guardava con due brillanti occhi di ghiaccio.

«Mi dispiace per quel giorno...»

Forse non era proprio un cane...

«...non volevo farti del male.»

...forse era una volpe. Una fantastica volpe nordica che lo fissava da lontano senza distogliere lo sguardo, senza muovere un muscolo, mentre una voce distante parlava nella sua testa.

«Ho intuito tardi che potevi capirmi solo così...»

«Rukawa!»

Kaede sobbalzò ancora voltandosi di scatto dalla parte opposta.

«Mitsui!» disse riconoscendo il compagno «Che c'è?»

Il ragazzo più grande lo guardò come se gli avesse fatto la domanda più stupida del modo: «È più di dieci minuti che sei uscito dalla palestra, come mai ci metti tanto?»

«Perché c'era...» ma non finì la frase perché voltandosi nuovamente scoprì che il corridoio era completamente deserto e del cane, o volpe che fosse, non c'era più alcuna traccia.

Fine quarta parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 5: *** quinta parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

QUINTA PARTE

A volte ci si sveglia senza capire esattamente dove si è.

A volte il momento di confusione dura un attimo.

A volte no.

Quando Kaede aprì gli occhi ebbe bisogno di più di qualche secondo, forse addirittura minuti, per rendersi conto che quella era, oltretutto senza l'ombra di dubbio, la sua stanza.

Orientarsi però era ancora alquanto difficile. Cercò un qualsiasi tipo di orologio che potesse fornirgli una qualsiasi ora.

Comodino. Sveglia. 03: 19 AM.

* * *

«Buongiorno, Rukawa!»

Se non c'era ironia in quelle parole Kaede la colse comunque, ma evitò di fulminare con lo sguardo assassino migliore del suo repertorio le sue compagne di classe che erano solite miagolare al suo ingresso quelle parole.

Posò, facendo un sacco di rumore, e se lo fece apposta non se ne rese conto, sul suo banco la

cartella ed uscì nuovamente dall'aula.

Percorse velocemente il corridoio respirando l'aria umida che proveniva dalle finestre aperte.

Aveva piovuto.

E forse era diventato completamente pazzo.

Respirando a fatica e con il cuore che batteva più velocemente più si avvicinava alla sua meta, raggiunse il 3° piano.

Dove diavolo era l'aula 19?

03: 19.

«Buongiorno, Rukawa!»

Probabilmente erano stati contagiati tutti dalla stessa malattia.

Kaede si voltò di scatto con uno sguardo che suggeriva meno che impercettibilmente la parola "buongiorno".

Si trovò davanti una ragazzina sorridente.

Dove aveva già visto quella ragazza?

Ah, sì... era la sorella del Gorilla...

Cosa cavolo voleva adesso?

«Dove vai? La tua classe è al piano di sotto...» chiese Haruko in modo cortese, sorridendogli.

A parte il fatto che tutto il mondo continuasse a sostenere che quello era un "buon giorno", pareva che tutti si preoccupassero sempre dei fatti degli altri. Kaede decise comunque di non essere scortese, anche perché l'avrebbe sicuramente fatta piagnucolare, e, anzi, sfruttò al meglio la situazione.

«La tua classe è qui al terzo piano?» domandò il n°11.

«Oh... sì, è proprio lì...» disse Haruko indicando la classe mentre la sua mente stava già viaggiando verso sogni di gloria i cui protagonisti erano lei ed un certo Kaede Rukawa.

«Ah...» disse il ragazzo, vagamente preoccupato dell'espressione sognante della sua interlocutrice «E... sapresti dirmi dov'è l'aula 19?»

«L'aula... n° 19?» ripeté Haruko i cui sogni erano stati infranti con la stessa velocità alla quale si erano formati «In fondo al corridoio, gira a destra... è l'unica aula che c'è prima della scala... quella inagibile.»

Rukawa non le disse nemmeno grazie e si diresse immediatamente dove gli era stato indicato; camminava svelto e l'aria gli buttava indietro le ciocche scure della frangia.

Voltò l'angolo e, come aveva detto la ragazza, si ritrovò davanti una rampa di scale e, a lato, una porta.

Solo che c'era qualcosa di fuori posto...

Il nastro di plastica rossa e bianca, che delimitava i primi gradini impedendo così l'accesso, era stato spezzato, come se qualcuno fosse passato con gran foga. La targhetta dell'aula non mostrava alcuna scritta... probabilmente era solo un ripostiglio.

Rukawa fece un passo avanti verso la porta e rivolse immediatamente lo sguardo verso il basso: il pavimento era bagnato. L'acqua sembrava uscire dalla fessura tra la porta e il pavimento e anche la scala era bagnata.

Acqua sporca...

* * *

Vagava senza meta.

In un bosco con alberi alti e imponenti.

Lo scuro delle fronde faceva risplendere ancor di più il bianco della neve.

Tutto era immobile.

La neve cadeva dal cielo bianco, ma tutto era immobile.

«Devi dirmi...dove devo andare»

La volpe bianca lo seguiva, camminandogli accanto.

«Come faccio a saperlo?» domandò il ragazzo, continuando ad avanzare nella neve.

«Io non vedo, devi dirmi come muovermi»

«Cosa c'entro io? Chi sei? Perché...» continuò il ragazzo.

«Dimmi dove devo andare, è tutto quello che ti chiedo»

Kaede continuò ad avanzare nella neve finché la foresta si trasformò in uno spiazzo.

La tempesta si fece più violenta.

La volpe bianca abbassò il muso e osservò il terreno.

«E' di nuovo troppo tardi...»

Rukawa abbassò lo sguardo.

Sul terreno c'era dell'acqua...

Acqua sporca...

La volpe alzò lo sguardo su di lui e una voce parlò ancora nella testa del ragazzo.

«Forse è meglio se vai...»

«E dove?»

«Svegliati e lo saprai»

* * *

Allungò una mano verso la porta.

Non era semplicemente possibile, pensò.

Un caso, tutto qui.

Aveva casualmente fatto un sogno; si era svegliato e casualmente erano le 3 e 19 del mattino.

Un po' meno casualmente era al 3° piano e stava per aprire l'aula n°19.

Decisamente meno casualmente c'era dell'acqua sporca sul pavimento.

Le dita del ragazzo si fermarono ad un centimetro dalla maniglia.

Che stupido.

«Se è un ripostiglio ci vorranno delle chiavi...» disse a se stesso.

Nonostante questo afferrò la maniglia e l'abbassò.

Sicuramente la porta era chiusa a chiave.

Sicuramente.

Spinse piano.

La porta si aprì cigolando appena.

Fine quinta parte, continua...

Capitolo 6: *** sesta parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

SESTA PARTE

La porta si aprì cigolando appena, facendo filtrare la luce, bianca e opaca. Rukawa lasciò di scatto la maniglia nemmeno fosse stata incandescente. Rimase immobile, in ascolto.

«Cosa stai aspettando?»

Kaede si voltò di scatto verso le scale ed incontrò gli occhi vitrei della volpe. Aprì la bocca come per dire qualcosa, ma non preferì parola; il suo cuore batté più forte.

«Non devi guardare me, altrimenti non vedo niente»

La volpe bianca lo fissava ancora, immobile sugli scalini; la voce nella sua testa parlò nuovamente.

«Fammi vedere cosa è successo»

Come in trans, Rukawa si voltò, lentamente, e diede una piccola spinta alla porta che si aprì di più.

La stanza non era più propriamente un ripostiglio, anche se aveva l'aria di esserlo stato. C'erano banchi e sedie ovunque, sfasciati; le finestre erano rotte e l'acqua piovana era entrata da esse, ma non solo: qualche tubo era stato rotto. L'acqua era dappertutto e l'aria gelida pervadeva la stanza.

Prima che Kaede potesse effettivamente rendersene conto, la volpe era al suo fianco; annusava vagamente per terra.

Senza riflettere oltre, il ragazzo avanzò con l'animale al seguito le cui zampe facevano un curioso rumore al contatto col pavimento ricoperto d'acqua.

«Non ti spaventare, adesso.»

«Perché?» domandò ingenuamente Rukawa, ma preferì non averlo chiesto; la risposta arrivò non appena voltò lo sguardo.

Dietro, o sarebbe meglio dire, dentro, una pila di sedie e banchi...

«Dovresti chiamare qualcuno, credo.» disse la voce mentre la volpe avanzava lentamente verso l'ingegnosa costruzione.

...l'aveva vista solo pochi giorni prima...

Kaede scosse la testa come per rispondere negativamente ad una domanda.

Deglutì.

Aveva la gola secca e gli occhi spalancati.

Tremava nonostante cercasse con tutte le sue forze di non farlo.

«Chi ha fatto questo?» chiese con voce roca e allo stesso tempo flebile.

...soltanto pochi giorni prima...

La voce non rispose.

...l'aveva vista, gli aveva sorriso...

La moglie del custode Mitano era immobile al centro della pila di banchi, priva di vita. L'acqua attorno a lei era screziata di rosso.

«Chi...è stato...» ripeté il ragazzo «DIMMI CHI E' STATO!!»

La volpe si girò di scatto, abbassandosi minacciosa, come se fosse stata attaccata.

Nella mente del ragazzo vorticavano mille pensieri ad una velocità spaventosa, dominati dalla rabbia.

«Era senza colpe...l'hai detto tu...GUARDA COSA E' SUCCESSO!!»

La volpe bianca mostrò i denti.

«Ti avevo detto che dovevi aiutarmi, ora ha libero accesso a...»

La campanella strillo facendo sussultare Kaede che si voltò verso la porta come per controllare che non ci fosse nessuno, ma quando tornò a guardare dall'altra parte, l'animale era sparito...

...nonostante questo poté distinguere ancora chiaramente una voce parlargli.

«Questa notte... questa notte devi venire qui, assolutamente, altrimenti scapperà.»

Fine sesta parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 7: *** settima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

SETTIMA PARTE

Kaede era seduto per terra, nel corridoio del 3° piano, le spalle appoggiate al muro, la fronte sulle ginocchia vicino al petto.

Le lezioni erano state nuovamente sospese, ma gli studenti erano stati trattenuti a scuola.

C'erano poliziotti un po' dappertutto, indaffarati come casalinghe la vigilia di Natale.

«Vieni, ragazzo.» disse un professore a Rukawa avvicinandosi a lui.

Fu portato in presidenza scortato dal professore e altri due poliziotti.

* * *

«Così... tu saresti entrato nell'aula n° 19, questa mattina prima delle lezioni, e...»

«Dobbiamo ripeterlo ancora per molto?»

Kaede era molto stanco e spossato; gli sembrava di vivere uno strano sogno in cui nessuno, nemmeno lui, riusciva a capire cosa stesse succedendo, anche perché l'uomo che gli stava parlando, il commissario della polizia, stava facendo di tutto, mettendoci volutamente del suo, per raggiungere questo scopo.

«Senti, ragazzino...» sbottò l'uomo «...mi dai ai nervi, capito? Io sto cercando di fare il mio lavoro e il tuo comportamento...»

«MA QUANTE VOLTE ANCORA DOVRO' RIPETERGLIELO?» esplose il ragazzo «Sono state uccise due persone in questa scuola! E invece di cercare il colpevole, continuate a farmi domande inutili! Io non so nulla!»

«E allora il fatto che, in entrambi i casi, tu fossi presente al rinvenimento del cadavere è soltanto un caso?!»

«Senta, signor Hitsuoko...» il preside finalmente intervenne rivolgendosi al commissario, «...questo ragazzo... ecco io non credo che possa essere rilevante per le vostre indagini...dopo tutto è soltanto...»

«Mi sta dicendo come fare il mio lavoro?»

«Assolutamente, però...»

«Va bene, va bene, puoi andare, ragazzo.»

Kaede non aspettava altro, un solo minuto ancora con quelle persone e sarebbe diventato pazzo sul serio, a meno che già non lo fosse.

* * *

Gli studenti dello Shohoku vennero interrogati sull'accaduto, ma nessuno seppe fornire valide informazioni, com'era naturale.

Kaede si era rifugiato in bagno.

Aveva rimesso.

Spalancò una finestra e appoggiò le mani al davanzale respirando a pieni polmoni l'aria intrisa del sapore della pioggia.

Tremò un poco, ma non ci badò.

Probabilmente il freddo lo avrebbe aiutato a schiarirsi le idee.

«Tu sai qualcosa. E' così?»

Rukawa si voltò di scatto colto di sorpresa, davanti ai suoi occhi c'era Hanamichi Sakuragi che lo guardava seriamente.

«Cosa vuoi tu?!» ringhiò il n°11.

«Rispondimi. Io non penso che tu sia coinvolto in qualche modo. Ma sai qualcosa o non ti

comporteresti così.»

«E se anche fosse? Cosa te ne frega?» disse Rukawa.

«Stai dando di testa, sai?» Hanamichi rise di gusto.

Kaede lo osservò per qualche istante convinto che in fondo ci fosse qualcosa di vero in quelle parole.

«Può darsi, chissà...» rispose «E' quello che ho intenzione di scoprire; questa sera alle nove, sul retro della scuola.»

Hanamichi lo guardò come se il compagno fosse impazzito sul serio.

Aveva intenzione di sfidarlo?

Lui non si sarebbe certo tirato indietro!

«Come vuoi.»

Fine settima parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 8: *** ottava parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*

Il tempo scorre piano velocemente...

Chissà se un giorno ci ricorderemo di noi...

*

SlamDunk © Takehiko Inoue

*

OTTAVA PARTE

Spesso diciamo ai bambini di non avere paura del buio. La notte confonde le idee e fa germogliare la fantasia producendo mostri improbabili in agguato dietro un angolo scuro. E diciamo che tutto questo è prodotto dall'immaginazione, a causa dell'assenza della luce.

Non è così, forse?

* * *

Hanamichi continuava a non capire. Perché Rukawa lo stava trascinando verso una delle tante entrate sul retro del liceo?

«Insomma!! Potresti spiegarmi che diavolo sta succedendo??»

«A dire il vero non pensavo che venissi sul serio!»

«Come sarebbe a dire?? Il mio incommensurabile genio...»

«Vedi di fare silenzio!!» lo apostrofò Kaede lasciando trasparire tutta la sua tensione. Rimasero a fissarsi per qualche secondo, sul retro della palestra dell'ala nord. La finestra degli spogliatoi era rotta e si poteva accedere all'interno con relativa facilità.

«Rukawa... ma che diavole vuoi combinare?»

Nel tono della voce di Sakuragi c'era una certa apprensione, Kaede sembrava teso come mai l'aveva visto.

«Tu hai detto che non c'entro nulla, no?»

«Parli degli omicidi?» sussurrò Hanamichi.

«E di cos'altro?»

«Ma tu non c'entri niente... vero? Voglio dire: come potresti?»

«Giusto, come potrei?»

Kaede sembrava parlare con un'enfasi selvaggia, come a voler dimostrare a tutti i costi qualcosa.

Ma cosa?

Ora Hanamichi era davvero spaventato, non aveva mai visto il compagno in uno stato simile.

Kaede Rukawa che non si faceva scuotere da nulla, freddo come il ghiaccio, gli stava ora parlando come se fosse impazzito.

«Rukawa, che cosa sta succedendo?» domandò Hanamichi afferrandogli con forza il braccio.

«E' quello che voglio scoprire! Vieni e taci!» disse liberandosi con uno strattone e avviandosi.

* * *

Entrare nella scuola risultò facile come non mai. Specialmente adesso che non c'era un custode a fare qualche giro di controllo notturno, sempre che questo fosse mai accaduto. Basta essere degli studenti e conoscere bene il luogo, il gioco diventa ancor più facile se l'edificio scolastico cade un po' a pezzi, come si suol dire.

Scivolarono nello spogliatoio della palestra ed uscirono da questa senza far rumore.

«Cosa credi di fare?»

Kaede si voltò di scatto facendo sobbalzare il compagno per lo spavento.

«Dannato! ma sei completamente impazzito?? Che diavole c'è adesso?» sbottò Hanamichi cercando di abituarsi alla parziale oscurità del corridoio in cui stavano camminando.

«Ecco!» esclamò Kaede puntando il dito verso la volpe bianca che era spuntata dal nulla dietro di loro.

«"Ecco", cosa??» domandò Hanamichi che stava decisamente perdendo la pazienza.

«Non pensavo fossi così stupido...» disse la voce nella testa di Kaede.

Il moretto non vi badò voltandosi a fissare trionfante Hanamichi.

«Ecco!» disse ancora «Guarda! E' lei che mi dice quello che succede...»

«MA TI SEI BEVUTO IL CERVELLO?? DI CHE COSA STAI PARLANDO??»

Kaede spalancò ancor di più gli occhi, continuando ad additare il vuoto.

«Non... tu non... la vedi?» biascicò.

«Ma vedere cosa?? Senti se questo è uno scherzo, io...»

«Come puoi pretendere che mi veda?»

«E non la senti?»
«Senti, Rukawa....»

«Io sono in sintonia con te. Non con lui o con qualsiasi altro. Non può vedermi. Non può sentirmi. Ti prenderà per pazzo. E' tardi, mandalo via e vieni con me. Lui si starà già svegliando.»

Kaede continuava a fissare nel vuoto.
Poi, come se gli avessero appena dato una botta in testa, esclamò: «Lui, Chi??»
«Lui, cosa???» esplose Hanamichi.

All'improvviso si sentì un rumore attutito dalla distanza, come qualcosa di molto pesante che viene trascinato.

Fine ottava parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 9: *** nona parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*

Alcune cose vengono dimenticate.
Altre ricordate.
Alcune cose vengono nascoste.
Di conseguenza la verità non esiste.

*

SlamDunk © Takehiko Inoue

*

NONA PARTE

Si sentì un rumore attutito dalla distanza, come qualcosa di molto pesante che viene trascinato.

Hanamichi e Rukawa rimasero immobili anche dopo che il suono si affievolì fino a scomparire.
«Non è divertente, Rukawa...» disse Sakuragi.

Kaede non disse nulla.

«Diglielo.» disse la volpe bianca.

«E' meglio se te ne vai adesso.»

«Che cosa?? lo proprio non mi muovo da qui!» esclamò il rossino «Non ho la più pallida idea di cosa tu stia tramando, ma non si dovrà mai dire che Sakuragi, "il Genio", si faccia spaventare da un pivello come te!»

«Senti ragazzo, non siamo qui per chiacchierare, non mi interessa come, ma fallo andare via... non voglio che altri innocenti...»

«Sakuragi, vattene.» disse il ragazzo moro.

«lo no...» Hanamichi fece per controbattere, ma si fermò immediatamente. Quel suono sinistro era ricomparso, più intenso e vicino.

La volpe si voltò mostrando i denti, fiutando l'aria.

«Che cosa sta succedendo adesso??» domandò Hanamichi.

«lo credo che ci sia qualcosa...»

La volpe scattò e si mise a correre.

«Dannazione!» esclamò Rukawa partendo al suo inseguimento seguito a ruota dal rossino. Presto il ragazzo fu al fianco dell'animale.

«Fammi vedere.» disse la volpe continuando a correre.

«Ho capito.» rispose Kaede precedendola.

Seguirono il rumore e ben presto si ritrovarono a salire le varie rampe di scale dell'edificio scolastico, fino ad arrivare sul tetto.

Kaede aprì piano la porta che portava alla terrazza.

Cigolò un poco.

La volpe avanzò di qualche passo avanti ai due ragazzi, annusò l'aria.

«E' qui.» disse.

«lo non vedo nulla.» disse Rukawa riprendendo fiato. Hanamichi ansimava.

«Lo so.»

«lo credo che...» disse Sakuragi a fatica «lo penso di vedere qualcosa, invece.»

Fine nona parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 10: *** decima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*

Bene, ragazzi! Ci siamo quasi. la fine è vicina ma sono ancora molti i misteri da svelare. Il vaso di Pandora si aprirà rivelando tutti i suoi segreti, uno alla volta...

SlamDunk © Takehiko Inoue

*

DECIMA PARTE

«lo credo che...» disse Sakuragi a fatica «lo penso di vedere qualcosa, invece.»

Come se fossero una sola entità, Rukawa e la volpe si voltarono all'unisono verso Hanamichi.

Ma il rosso non li calcolò minimamente, puntò un dito verso la ringhiera della terrazza, verso il vuoto.

«Lì...è lì...»

Un rumore metallico.

La ringhiera si piegò un poco in un punto.

Hanamichi emise un verso strozzato e poi corse verso di essa, aggrappandovisi e guardando di sotto, nelle ombre della notte.

«Quello??» chiese con gli occhi sbarrati Sakuragi senza distogliere lo sguardo dal cortile avvolto dall'oscurità.

Rukawa non disse nulla.

Non capiva nulla.

Perché Sakuragi vedeva qualcosa che lui non riusciva nemmeno a scorgere?

Perché invece non riusciva a vedere la volpe mentre lui riusciva a farlo?

«Che abbia...sbagliato?» disse ad un tratto l'animale bianco.

«Cosa...» disse Hanamichi «...succede?»

Rukawa scosse la testa.

«Eppure...» disse voltandosi verso Kaede «...eppure tu... non c'è dubbio.»

«Chi sei?» chiese Rukawa «Cosa sei tu? Cosa sta succedendo??»

«Non c'è tempo per le spiegazioni.»

«Io credo invece che dovrai trovarlo... perché diamine sei venuta da me? Io non vedo quello che stiamo cercando! E perché tu hai bisogno di qualcuno che veda per te?» domandò Kaede ormai adirato.

«Il mostro...cos'è quello?» chiese ancora sconvolto Hanamichi.

«Mi dispiace, ragazzo, forse avrei dovuto dirtelo fin dal principio, ma pensavo che tutto si sarebbe risolto in fretta...» disse la volpe.

«Cosa succede?» chiese Sakuragi a Rukawa, ma questo gli fece segno di tacere.

«Ho bisogno di qualcuno che veda per me, di un tramite per le cose terrene, per le cose che non mi basta percepire... perché sono diventata cieca...» disse la volpe «... per colpa di quel...mostro... come lo chiama il ragazzo.»

«Perché?» domandò Rukawa.

«Io gli do la caccia da tantissimo tempo.»

«Perché?» domandò ancora Rukawa.

«Perché lui non può stare qui, in questo mondo.» disse la volpe.

Fine decima parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 11: *** undicesima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*

Eccoci qui, pian piano ce la faremo, un passettino alla volta.
Una briciolina per volta, così riempiremo il formicaio di provviste...

*

SlamDunk © Takehiko Inoue

*

UNDICESIMA PARTE

«Perché?» domandò ancora Rukawa.

«Perché lui non può stare qui, in questo mondo.» disse la volpe.

«E cosa diamine vuol dire!?» Kaede era fuori di se, i pugni stretti lungo i fianchi.

«Rukawa?» lo chiamò Hanamichi ormai sull'orlo di una crisi isterica.

«Stia zitto!» sbottò Kaede.

Rumore di vetri infranti.

Il cuore che batte forte fin quasi in gola.

«Dannazione!» disse la volpe «Presto, prima che lo trovi!»

«Trovare cosa!?» domandò Kaede ma si sorprese a non desiderare veramente di volerlo sapere.

«Il passaggio! Secondo te perché ha ucciso il custode e la moglie?»

«Dobbiamo trovare qualcosa?» chiese Hanamichi che poteva soltanto sentire quello che diceva il compagno.

«Quale passaggio?!» domandò ancora.

Ancora un rumore assordante, come di un grosso masso che viene spostato.

«Esiste un passaggio in questa scuola. Una volta era custodito dagli esseri umani per conto della creature del cielo. Poi se ne è dimenticata l'esistenza e nessuno l'ha più custodito. Nel punto in cui esisteva ora sorge la vostra scuola. Credendo quelle due persone i custodi del passaggio, li ha uccisi per potervi accedere.»

«E cosa succederebbe se questo avvenisse?» chiese Kaede.

«Non dovrei... dirtelo...»

«Ma qualcuno si degna di ascoltarmi?!» urlò Sakuragi «Quel coso sta scavando una buca! Nel corridoio del piano terra!»

Fine undicesima parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 12: *** dodicesima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*
Le parti sono brevi, lo so, ma sono intense...
O almeno spero...

*
SlamDunk © Takehiko Inoue

DODICESIMA PARTE

«Ma qualcuno si degna di ascoltarmi?!» urlò Sakuragi «Quel coso sta scavando una buca! Nel corridoio del piano terra!»

«Cosa?!»

«Guarda!» disse Hanamichi strattonando Rukawa verso la ringhiera della terrazza.

«Io non lo vedo, lo sai!!» sbottò Kaede, poi si voltò verso la volpe: «Che diavole facciamo?!»

«Non c'è tempo, devo ucciderlo prima che sia troppo tardi...» e così dicendo si avvicinò ai due ragazzi.

«Ucciderlo?» chiese Kaede.

«Ucciderlo?! Ma come diavole pensi di fare!» disse Sakuragi.

«Ma non io, idiota! Lei!»

«LEI CHI???»

«Ti chiedo solo una cosa, quando andrò di sotto, dovete tenervi per mano, è l'unico modo probabilmente...»

«Hanamichi, dammi la mano!» disse Rukawa.

«CHECCOSA??? SPERO CHE TU STIA SCHERZANDO!!» gracchiò Hanamichi.

«Devi stare zitto e fare come ti dico! In questo modo lei può vederlo!»

«Ma lei chi?!»

«La volpe!»

«Bene, questo è un incubo.» disse Sakuragi rassegnato.

«Conto su di voi...» disse la volpe.

«Aspetta un attimo...» disse Kaede «E se non riuscissi ad eliminarlo?»

«Oh... Ne arriveranno altri, spero solo in tempo...» disse la volpe.

«Altri cosa?» chiese Rukawa.

«Altri angeli cacciatori.» rispose l'animale.

«Voglio svegliarmi...» si lamentò Hanamichi.

Fine dodicesima parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 13: *** tredicesima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*

Sihaya vorrà attentare alla mia vita se non continuo alla svelta questa fic...

*

SlamDunk © Takehiko Inoue

*

TREDICESIMA PARTE

Angeli...

...Angeli.

Angeli.

Più Kaede ripeteva quella parola nella sua testa più non aveva senso.
Specialmente in quella situazione assurda, no, non aveva alcun senso.

Mentre una strana ed a lui invisibile creatura cercava un antico passaggio un tempo custodito dagli esseri umani, lui se ne stava con Sakuragi sulla terrazza della scuola.

No, non aveva alcun senso.
Qualsiasi parola non aveva alcun senso.

La volpe si diresse al galoppo verso la ringhiera, pronta a tuffarsi giù...

...aspetta...

Ci doveva essere qualcosa che non era chiaro...

...angelo...

Cos'era un angelo, poi?

Soltanto luce.

«Dannazione!! Cos'è tutta questa luce!?» urlò Hanamichi.

...non posso raggiungere...

Non era una donna.
Non era un uomo.
Era luce.
Aveva lunghi capelli biondo cenere, ciocche spesse come corde.
Vestiti laceri.

...il luogo...

Cadeva.
Non aveva ali.
Non aveva scarpe.

«Cosa succede!?»

...in cui ti trovi...

Gli occhi non avevano pupille, erano semplicemente del colore dell'acqua.

...aspetta...

Non aveva ali.
Non aveva scarpe.
E cadeva.

Kaede rimase abbagliato per qualche secondo.

«Sakuragi, sbrigati!!!» disse all'improvviso, ritornando in se.

«Dobbiamo scendere?»

Rukawa annuì.

Fine tredicesima parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 14: *** quattordicesima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*

Provate a fermarvi solo un momento...

*

SlamDunk © Takehiko Inoue

*

QUATTORDICESIMA PARTE

...non posso raggiungere...

Respirare affannosamente.

...il luogo...

Gradino dopo gradino.

...in cui ti trovi...

Non esiste.

Non esiste affatto.

E' tutto una bugia, una grossa bugia.

...non posso vedere...

Succede.

...il luogo...

Adesso.

...in cui ti trovi...

«Dobbiamo far presto!»

Hanamichi non aveva più parlato, non aveva detto una parola da quando avevano cominciato a scendere a perdifiato le scale.

Si scivolava.

...il luogo in cui ci troviamo...

Per le scale.

...non esiste...

Il pavimento era viscido.

...non è mai esistito...

Rukawa trascinava Hanamichi per la maglia.

...riuscirà a vedere...

Raggiunsero presto il punto in cui Sakuragi aveva visto il mostro.

...se stiamo in contatto...

Kaede strinse la mano di Hanamichi.

...riuscirà a vedere...

«Lo vedi?» chiese il rosso.

«Il riflesso...»

...il luogo che per me non esiste...

Il pavimento era viscido, verde rame.

Cosparso di piume.

Ma l'angelo non aveva ali.

...che non è mai esistito...

«Non riesco a muovermi.» disse Hanamichi.

...esisterà?

Fine quattordicesima parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 15: *** quindicesima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*

Ancora un piccolissimo sforzo...

*

SlamDunk © Takehiko Inoue

*

QUINDICESIMA PARTE

...il luogo che non riesco a vedere...

Una follia.

...esisterà?

Un incubo.

Sicuramente.

Non poteva essere.

...il demone...

«Cosa possiamo fare, Rukawa?»

...il mostro alato...

«Questo luogo...» disse Kaede «Questo luogo, non esiste.»

...e l'angelo senza piume...

Le creature lottavano.

Le creature sanguinavano.

...che volava di luce...

«Dobbiamo farli smettere! Subito!» disse Rukawa come svegliandosi all'improvviso.

«Cosa? E come pensi di fare?» disse Hanamichi.

Kaede si guardò intorno.

La realtà sembrava essersi distorta per far posto alla battaglia; i muri parevano piegarsi a conca, il pavimento era viscido, il cratere con il passaggio aperto davanti a loro, a pochi metri dalle punte dei loro piedi.

E piume.

Ovunque.

...combattono...

«lo riesco a vedere la volpe. Lei vede attraverso me. Tu non la vedi, no?»

«Cosa diamine stai blaterando? No, io vedo solo il...» ma Sakuragi non fece in tempo a finire la frase, perché il compagno lo interruppe: «E io non lo vedo. E la volpe per vederlo ha bisogno di te.»

«E ALLORA??» sbottò Hanamichi guardando le creature cercare di divincolarsi l'una dall'altra.

«lo credo che valga la stessa cosa per il demone alato.»

...ma l'angelo...

«Aiutami, Kaede.»

Ho capito, ho quasi capito.

...cerca l'aiuto di un semplice uomo...

«Cosa vuoi dire ...Rukawa?» chiese Hanamichi fissandolo, dimenticando per un momento lo scontro che si svolgeva di fronte a loro. Kaede non l'aveva ancora guardato negli occhi.

Il ragazzo moro portò lo sguardo sulle loro mani, sulle dita intrecciate.

Sollevò la destra con la sinistra di Hanamichi.

Guardò le dita.

Un rumore fragoroso alzò una gran quantità di polvere.

Kaede era calmissimo, come se non ci fosse nulla di cui preoccuparsi.

Fissò negli occhi il compagno e sorrise.

«Chiudi gli occhi, Hanamichi.»

Fine quindicesima parte, continua...

[Ritorna all'indice](#)

Capitolo 16: *** sedicesima parte ***

Le Ombre Della Notte

di Simmy-Lu

*

Eccoci alla fine.

*

SlamDunk © Takehiko Inoue

*

SEDICESIMA e ULTIMA PARTE

«Chiudi gli occhi, Hanamichi.»

Hanamichi chiuse gli occhi e sentì che Rukawa gli lasciava la mano.

«Questo luogo...»

Non oppose resistenza.

«Questo luogo... non esiste.»

...ascolta...

Per un momento sembrò che tutto ciò che lo circondava fosse fatto d'acqua.

...tutto quello che vedi...

Ogni suono si attutì.

...esiste per te, nella tua realtà...

Fino a scomparire.

...ma non è detto che la realtà degli altri...

Non era spaventato.

...sia uguale alla tua, però...

C'era qualcosa di umido sulla sua faccia. Qualcosa che lo toccava ripetutamente. Hanamichi fece una smorfia di disappunto aprendo gli occhi.

...se gli altri vedono la realtà attraverso te...

«Si è svegliato.»

...allora percepiranno quello che tu senti e vedi...

«Rukawa? Dannata volpaccia! Cosa è successo??» disse cercando di alzarsi.

...ma se tu non percepissi nulla...

«E sta benissimo.»

...il luogo in cui essi si trovano...

Per terra vicino a lui era seduto Kaede e la volpe accanto a loro gli leccava la faccia.

«Cosa... EHI!!! LA VEDO!!! LA VEDO!!!»

...così come loro stessi...

L'animale si voltò verso Kaede.

«Dice di non urlare.»

«Che cavolo è successo?!» chiese strepitando Hanamichi voltandosi e rendendosi conto che tutto sembrava aver subito un trattamento specifico da parte di un'impresa di demolizione.

...cesserebbero di esistere...

«Diciamo che questa volta il genio sono io, ok?» disse beffardo Rukawa «Tu eri la chiave del mistero. L'angelo avrebbe dovuto entrare in contatto con te dato che riuscivi a vedere il demone e non con il sottoscritto. ma fortunatamente è avvenuto l'opposto.»

«Fortunatamente?»

«Sì... in questo modo è stato più semplice...»

«Semplice??» Hanamichi strabuzzo gli occhi.

La volpe si avvicinò a Rukawa e si sedette ai suoi piedi.

Lo guardò a lungo.

E poi sembrò perdere consistenza, diventò trasparente e si dissolse nell'aria come fumo.

Uno stridio lungo ed intenso attraversò il cervello di Kaede che si premette le mani sulle orecchie.

Hanamichi non sembrava molto sorpreso: «E' stato tutto un incubo non è vero?» chiese dopo un po'.

«Lei dice che possiamo credere quello che vogliamo.» disse Kaede.

Per qualche minuto restarono in silenzio, poi Hanamichi parlò:

«Andiamo a casa.»

Fine.

22 Giugno 2005

Un ringraziamento a tutti coloro che hanno letto e commentato questa fic sui vari siti su cui è pubblicata. Un grazie a SlamDunk e a Takehiko Inoue. Grazie al pc. Grazie alle giornate di pioggia in cui ho cominciato a scrivere. È da settembre che progetto e scrivo questa fic. Forse molti saranno delusi. Grazie a Sihaya che mi ha rincorso fin nella mia città per esortarmi a finire la storia.

Grazie, grazie, grazie.

[Ritorna all'indice](#)

Questa storia è archiviata in: [EFP](#)